

## ACCETTA GLI INVITI

C'è una libertà che dobbiamo assolutamente conquistare per trovare il nostro posto nella vita. E non è come alcuni pensano, quella di poter soddisfare ogni capriccio a nostro piacimento, di ottenere questo o quel bene materiale o di fare tutto ciò che ci gratifica, anche a discapito degli altri. Ma è la libertà da tutto ciò che ci costringe, che lega la nostra esistenza, che ci impedisce di aprirci a ricevere ed accogliere gli inviti che la vita offre per darci l'opportunità di realizzarci. Dio ci invita, continuamente, ad abbracciare questa logica positiva.

Nel comandamento "non uccidere" si celano infiniti significati. Uccidere corrisponde a togliere la vita. Ogni volta che per paura o per sfiducia sopprimiamo una possibilità di crescita, un richiamo ad andare oltre, noi uccidiamo.

Ogni volta che cerchiamo di controllare o annullare le nostre aspirazioni, o peggio quelle di chi ci sta accanto, noi uccidiamo. Quando i genitori, pensando di fare bene, spingono i loro figli ad essere i migliori, sottoponendoli a stress pesantissimi, costringendo la loro natura anziché assecondandola, imponendo loro qualcosa che non corrisponde alla loro vera indole, imprigionando un loro sogno, o impedendo la loro possibilità di affermarsi, essi uccidono.

Un professore che umilia un alunno che, a differenza di altri, ha bisogno di più tempo per imparare, e invece di sostenerlo e incoraggiarlo, lo mortifica e crea in lui disistima, egli uccide. Chiunque sopprime un richiamo alla vita, uno slancio vitale, una tensione a migliorarsi, uccide. Sembra una parola forte, e invece non ci rendiamo conto di quante volte noi mettiamo in pratica questo atteggiamento distruttivo, con noi stessi e con gli altri. Lo stesso parlare male, la cosiddetta maldicenza, che con una grande superficialità, è ormai costume in ogni ambiente di lavoro o meno, innesca un processo di morte, verso quella persona cui è diretta, condizionando la sua possibilità di riscatto alla opinione negativa che la persegue, e impedendo, magari, la sua realizzazione effettiva. Dio ci invita a rompere questi schemi, a distruggere tutto ciò che impedisce il flusso della sua energia vitale che può cambiare le situazioni, se essa non trova ostacoli può inondare ogni angolo nascosto e comunicare vita dove c'è morte, dentro di noi e fuori di noi.

Purtroppo il maggior ostacolo è, proprio, la nostra incapacità ad accettare i suoi inviti. Il nostro orgoglio, il nostro pensiero di non avere bisogno di Lui, perseverare in questi schemi, non essere disposti a lasciare le proprie abitudini, fa sì che non permettiamo al suo amore di entrare. Pensiamo che Dio viene a complicarci la vita. Invece è straordinariamente necessario farsi amare da Lui, cioè accettare i suoi inviti, perché sono proprio questi che facilitano il raggiungimento dei nostri traguardi.

Accettare un invito significa dire sì alla vita, non fermarsi di fronte alla paura, magari, di non farcela. Dice sì alla vita chi oltrepassa il limite creato dalle proprie convinzioni, dai propri pregiudizi. Dice sì alla vita, il padre che stimola il figlio a seguire un'aspirazione, anche se quella non sarebbe stata la sua scelta, o una madre che lo lascia andare per la sua strada, anche lasciandolo sbagliare, ma che lo continua ad accogliere e ad amare. Dice sì alla vita chi non si lascia opprimere dal dolore ma lo accetta ed è disposto a farsi aiutare. Dice sì alla vita chi non trascurava le intuizioni che derivano da eventi che si verificano :

*"Nel 1928 Fleming stava svolgendo delle ricerche sul virus dell'influenza. Si assenta per tre giorni dal suo laboratorio e si dimentica di buttare via le provette che stava studiando. Al ritorno, prende in mano la piastra e vi trova qualcosa di strano: c'era una muffa e dove c'era la muffa le colonie non erano cresciute. Casualità? No, inviti della vita. In quella muffa c'era qualcosa che non faceva crescere i microbi. Così nacque la penicillina. Nacque perché ad un invito, ad un messaggio, Fleming fu attento".(don M.Pedron)*

Però è necessario liberare lo spazio. Se il nostro spazio è occupato dai nostri affari, dalle nostre credenze, dai nostri impegni e dalle nostre idee, come dice don Marco Pedron, allora non c'è spazio per altro:

*"E' qui la differenza: quando tu hai già "qualcosa", per accettare l'invito devi lasciare ciò che hai. Se tu, invece, non hai nulla, sei libero: non hai nulla da lasciare. Ma cosa vuol dire questo spiritualmente per noi?"*

*Che solo chi è libero segue il Signore.*

*Un uomo vuole fare la scuola di teologia: è un suo grande desiderio. Ma è "occupato" dal giudizio degli altri, dei suoi amici, infatti, nessuno va in chiesa né crede: "E se lo vengono a sapere? e se poi mi prendono in giro?". Capibile, ma se fosse libero seguirebbe il proprio cuore." (don M. Pedron)*

Dio ci manda continuamente i suoi inviti d'amore ma troppo spesso li rifiutiamo.

C'è una persona, intelligentissima, culturalmente molto preparata, che dalla vita ha avuto ogni ricchezza, e che nel momento più difficile della sua esistenza è crollata. Dopo aver subito la perdita della persona a lei più cara, è sprofondata nella disperazione più nera. Quando Dio me l'ha messa sulla strada, ho capito che aveva messo me sulla sua, per sollecitarla ad accettare il suo invito. Un invito a lasciarsi amare, a farsi salvare, a trovare, nel buio esistenziale che stava vivendo, la Sua luce. Ma non c'è stato nulla da fare, sta continuando ad uccidere se stessa, più di quanto abbia fatto il dolore immenso che l'ha colpita, continuando a riempire il suo cuore di convinzioni distorte su Dio e sulla vita. Ha rifiutato e continua a rifiutare il solo invito che può salvarla.

Non facciamo questo errore, spogliamoci di ciò che ci impedisce di vivere.

Il nostro orgoglio, la nostra sfiducia, le nostre paure, le nostre abitudini e anche le nostre convinzioni sono dure a morire, ma in realtà ci impediscono di vivere liberamente la vita, di andare dove siamo veramente noi stessi, lì dove ci aspetta l'incontro tra il nostro vero io, la nostra originale bellezza, e Dio.

